

Teoria Economica del Giusto Livello
(migliorativa della Teoria dell'Equilibrio di Nash)

Elaborata da

Lucio Schiuma, autore pluripremiato di libri editi
Maria Teresa Infante La Marca, Direttore del Dipartimento
Solidarietà e Promozione sociale dell'Accademia delle Arti e delle
Scienze filosofiche (BA), co-fondatrice della Stessa.



PARTE PRIMA: considerazioni a carattere **socio-economico**.

La *Teoria del Giusto Livello* (o del Livello Minimo) **costituisce un completamento** della **Teoria dell'Equilibrio** che fruttò a John Nash il Premio Nobel per l'Economia (nel 1994).

Il quale aveva precedentemente integrato le teorie economiche di **Adam Smith**, unanimemente considerato il **padre/fondatore** dell'economia moderna/classica.

Secondo **Adam Smith** (insigne economista/filosofo scozzese del XVIII secolo), infatti, il **miglior risultato** possibile si ottiene quando **ogni componente**¹ del gruppo/sistema fa ciò che è **miglior per sé**.

John Nash, invece, dimostrò che la Teoria di Adam Smith fosse **almeno incompleta** (se non del tutto errata).

E che il **miglior risultato** possibile si ottiene quando **ogni componente** del gruppo fa ciò che è **miglior per sé e per il gruppo**.

A nostro avviso, tuttavia, l'Equilibrio di Nash **trascura una variabile** fondamentale, da noi denominata **giocatori/attori passivi**.

Ovverosia, i giocatori/attori che, pur **non avendo potere** di prendere nessuna decisione (in qualsiasi sistema/società/organizzazione/governo), **sono comunque coinvolti** dalle decisioni prese dai giocatori/attori attivi (poiché ne **subiscono gli effetti**).

E che, soprattutto, a causa delle loro reazioni, a tali effetti, **influiscono in ogni caso sull'equilibrio/sul funzionamento** del rispettivo sistema/società di appartenenza.

Stiamo parlando, quindi, del **cittadino medio**.

Per tale motivo, la **condizione indispensabile** per il corretto funzionamento/il successo di qualunque **sistema economico** (e di qualunque società/organizzazione/governo), è assicurare il **giusto livello** di vita ai giocatori/attori passivi.

O perlomeno, non costringerli a scendere sotto il **livello minimo** che gli stessi **possono sostenere**.

Questa conclusione (**condizione indispensabile**) vale non solo per quanto riguarda la c.d. **microeconomia**, ma anche per quel che concerne la c.d. **macroeconomia**. Vale a dire per i **sistemi economici** nazionali, che sono i prodotti delle politiche socio-economiche adottate dai **diversi governi**.

La Teoria di Nash, in pratica, **non tiene conto** delle conseguenze (immediate e future) che le **decisioni** adottate da coloro che abbiamo chiamato **giocatori/attori attivi** (quali possono essere i governi in macroeconomia e le banche in microeconomia) possono avere sulle condizioni di vita e sulle **reazioni** dei **giocatori/attori passivi** (cioè sulla classe media, sulla classe povera e sugli **indigenti estremi**).

Nessun governo e nessuna lobby di mercato, finora, ha attribuito **la giusta importanza** alla **variabile più importante** per il funzionamento di un sistema socio-economico: ossia alle **condizioni di vita** del popolo.

È il **reale potere di acquisto** del popolo, infatti, che determina la forza o la debolezza (nonché il **successo o il fallimento**) dell'intero sistema socio-economico.

¹ O, in base alla denominazione poi coniata dalla *Teoria dei Giochi*, **ogni giocatore**.

Come **dimostra la storia**, se il governo di una nazione (di qualsiasi ideologia esso sia) adotta decisioni in base alle quali le condizioni di vita (e le **conseguenti privazioni**) del cittadino medio **diventano insostenibili**, si è sempre giunti (e sempre si giungerà):

al **fallimento** di qualunque **politica economica**;
al **fallimento** di qualunque **sistema economico**;
al **fallimento** di qualunque **sistema politico**;
al **fallimento** di qualunque **sistema sociale**;
al **fallimento** di qualunque **governo**;
al **fallimento** di qualunque **nazione**.

La *Teoria del Giusto Livello* è **applicabile a ogni sistema**, organizzazione e governo: dal **corpo** umano alle nostre **famiglie**, dalle **squadre** di calcio alle **nazioni** del mondo.

Se alcune delle loro componenti vengono trascurate troppo e **indebolite oltremisura** (ad esempio: un **organo** nel caso del **corpo** umano, la **prole** nel caso di una **famiglia**, il **portiere** nel caso di una **squadra** di calcio, una **classe** nel caso di una **nazione**), il sistema/la società/il governo di appartenenza si **deteriorerà progressivamente**.

E, con il passare degli anni, **il sistema fallirà**.

Facciamo degli **esempi concreti**.

Se gli istituti di credito, le società di calcio (sportive) o le piattaforme televisive (quelli che la nostra Teoria del Giusto Livello ha ribattezzato attori protagonisti) si accordano (direttamente o indirettamente) e alzano i prezzi in maniera esagerata (rispettivamente) di servizi bancari, biglietti per lo stadio e abbonamenti pay per view, senza tener conto delle esigenze (rispettivamente) di risparmiatori, tifosi e consumatori, tutti e tre i sistemi (banche, società e piattaforme tv) saranno destinati/e al fallimento.

Ciò perché non tenendo conto del prezzo massimo che gli utenti possono sostenere: non calcolando l'esborso massimo che gli attori non protagonisti possono permettersi, prima di dover rinunciare (definitivamente) all'acquisto dei servizi/prodotti proposti, si generano effetti nefasti/letali anche per tutti gli attori protagonisti delle scelte.

In conclusione, un Equilibrio di Nash è un **equilibrio non solidale** (verso il popolo): i giocatori protagonisti adottano ogni scelta/mossa/strategia **in maniera indipendente** dalle conseguenze (immediate/future) che tale scelta avrà sulle reali **condizioni di vita** dei **giocatori non coinvolti** nel processo decisionale (vale a dire del cittadino medio).

Secondo quella che abbiamo chiamato *Teoria del Giusto Livello* (o Livello Minimo), le **probabilità di successo** di qualunque sistema socio-economico dipendono anche (forse soprattutto) dal suo **livello di solidarietà** (e quindi di giustizia/equità sociale).

Al contrario, la **Teoria dell'Equilibrio** (e, più in generale, le c.d. Teorie dei Giochi), **ignora totalmente** una variabile che sta assumendo sempre maggiore importanza con il **progressivo mutare** (e maturare) delle abitudini di vita del cittadino medio.

E, parallelamente, con l'**aumento delle aspettative** (esigenze) delle classi popolari: cioè con le reazioni dei giocatori/attori passivi, i quali sono **sempre meno disposti a tollerare eccessive privazioni** (in campo economico, sociale, libertario, ecc.).

Della serie...

se si tira troppo la corda...la corda si spezza.

Per tutti!

Riassumendo, **i punti-chiave** da analizzare e valutare, con massima e coscienziosa attenzione, **sono ben due**. Pena la **rottura dell'equilibrio** e del relativo sistema.

Primo.

In condizioni di **estrema difficoltà**/indigenza, i giocatori/attori passivi possono **diventare attivi**.

In altri termini, sono una **variabile-fantasma**, in grado di materializzarsi (e incidere) quando le loro **condizioni di vita** e il loro potere di acquisto scendono sotto **una soglia minima** (ossia sotto il giusto/l'equo livello). E, di conseguenza, di modificare e **far saltare l'equilibrio** del sistema.

Secondo.

L'equilibrio di qualsiasi sistema è **molto delicato** e molto dinamico; e, pertanto, è **molto instabile**.

Questo perché varia in base alle **condizioni di vita** e al reale potere di acquisto del c.d. **cittadino medio**.

Perciò, i giocatori attivi devono essere **bravi a ricalcolare** (continuamente) il **punto di equilibrio** dello stesso sistema, al fine di **ricalibrare tempestivamente** le loro decisioni/scelte. E, di conseguenza, di intervenire e **porvi rimedio** in tempo utile.

Per concludere, occorre fare **due importanti precisazioni**.

1.

La Teoria del Giusto Livello **non richiede** ai giocatori attivi di apportare dei cambi di strategia in **maniera unilaterale**.

La Teoria del Giusto Livello, infatti, afferma che tutti i **giocatori attivi** devono comprendere che esiste un **preciso limite** (da non oltrepassare mai) allo **sfruttamento/impoverimento** dei giocatori passivi/del cittadino medio. E che, raggiunta una percentuale di **guadagno massimo**, non devono imporre **ulteriori sacrifici** socio-economici. Ciò per evitare un **grave peggioramento** del potere di acquisto (e delle **condizioni di vita**) dei giocatori passivi, che li induca a entrare prepotentemente in scena e a **far saltare l'equilibrio**.

2.

La Teoria del Giusto Livello (o **Livello Minimo**), quindi, definisce la **reale stabilità** di un sistema socio-economico.

Un c.d. equilibrio è stabile solamente **se è giusto**/se è equo: in altri termini, **solo se garantisce** (anche al cittadino medio) un potere di acquisto e delle **condizioni di vita** soddisfacenti. In caso contrario, come dimostrato dagli **eventi della storia** (dalla **Rivoluzione Francese** alla caduta dell'**Unione Sovietica**, **senza nessuna distinzione** di bandiera, di ideologia e di tempo), l'equilibrio è **destinato a rompersi** a causa delle pressioni sociali dei ceti medi e poveri sottoposti a ingiustizie, **privazioni e stenti**. E il **sistema economico/sociale/politico** di cui esso è espressione è **destinato a fallire** (inevitabilmente, con certezza matematica).

PARTE SECONDA: considerazioni a carattere **etico-sociali**.

Appurate le condizioni di **estrema precarietà** (sociale, politica ed economica) in cui versa attualmente la **quasi totalità** (la totalità) delle nazioni del pianeta, appare evidente che la Teoria dell'Equilibrio di John Nash **non è risolutiva delle varie problematiche** che affliggono le popolazioni del mondo.

Assodato ciò, ci domandiamo **perché tale teoria** con innegabili punti di forza abbia prodotto risultati positivi soltanto per le **élite che dominano** l'economia; mentre **non abbia prodotto** miglioramenti delle condizioni di vita delle masse; le quali, anzi, stanno diventando **sempre più povere**.

E stia causando un continuo **ampliamento della forbice** della disuguaglianza, a ogni latitudine del globo.

Senza alcuna distinzione di nazionalità, dal capitalismo degli Stati Uniti al comunismo della Cina.

Inoltre, ci domandiamo **perché tale teoria** sia ancora universalmente accettata (e soprattutto perché **sia ancora applicata**) nei settori delle scienze bancarie, della finanza nazionale e internazionale, nonché in qualunque **tipo di mercato** (sia in **microeconomia** che in **macroeconomia**).

Parallelamente, ci domandiamo perché **non riusciamo** ancora a comprendere la vitale importanza rivestita dal cosiddetto **cittadino medio** e dalle classi povere, sia a **livello etico** (cioè per assicurare le giuste/eque condizioni di vita a tutti), sia a **livello utilitaristico** (cioè per assicurare la stabilità di tutto il sistema).

Ossia la **fondamentale importanza** rivestita dall'innovativa e distintiva figura introdotta dalla Teoria del Giusto Livello: la **variabile fantasma** denominata **giocatori passivi**.

In ultima analisi, ci domandiamo perché **non riusciamo** ancora a capire che i giocatori passivi non sono **pedine inutili** (cioè sacrificabili al "Dio Profitto"), **rassegnati a subire** le conseguenze delle decisioni adottate dai giocatori attivi (per massimizzare **i propri introiti**).

Alla luce di tutto quanto esposto, potremmo quindi definire la **Teoria di Nash** non soltanto **teoria poco solidale**, ma addirittura discriminante.

Teoria poco solidale perché partorita da un **ragionamento matematico esatto**, nel quale conta, però, sempre e soltanto **il massimo profitto** dei giocatori attivi; e giammai le **ripercussioni a pioggia** sui giocatori passivi.

Detto in altri termini, la Teoria di Nash è ottima a livello di **pura razionalità**, perché consente la **massimizzazione del profitto** dei giocatori attivi.

Ma risulta molto (forse totalmente) deficitaria a livello di **logica comunitaria**, perché provoca un **eccessivo squilibrio** tra le fasce della popolazione.

Un eccessivo squilibrio che, a lungo andare, genera **un forte malcontento**, fino a sfociare in **aperta rivolta**; una ribellione che, in seguito, determinerà il fallimento **di qualunque sistema/politica/governo/nazione**.

Oggi giorno, purtroppo, oltre l'80% della **ricchezza mondiale complessiva** è detenuta da circa il **5% della popolazione** (forse anche di meno*).

Tra questo 5% di **super ricchi** e il suo antipodo (vale a dire la **classe povera**) esiste una **larga fascia** del tessuto sociale, comunemente definita **classe media**; la quale, con **lievi oscillazioni** tra uno Stato e l'altro, rappresenta il **60/70%** della **popolazione totale**.

È facilmente intuibile quanto **possa essere determinante** l'agito di tale 60/70% (occupazione/disoccupazione agiatezza/misera, **sottomissione/rivolta**); al quale va peraltro ad aggiungersi il **restante 20/30%** delle classi più indigenti.

Per di più, un sistema basato sull'eccessiva **disparità economica**:

incide negativamente sull'etica dei suoi stessi cittadini

(cioè a livello di **interazione comunitaria** e sociale);

incide negativamente sulla morale dei suoi componenti

(cioè a livello di **percezione individuale** del sistema).

Tutto ciò perché tale sistema **conduce inevitabilmente** (in maniera fisiologica) a profonde **discriminazioni sociali**, con ulteriori ripercussioni sullo stile di vita, sui comportamenti individuali e sulla **partecipazione coscienziosa** dei cittadini alla cosiddetta **res pubblica**.

In parole diverse, se discriminato e **affamato oltremisura**, il giocatore passivo svilupperà una scarsa etica e una scarsa morale; e lo stesso **mirerà solamente** alla **propria sopravvivenza** (con qualsiasi mezzo possibile).

Il giocatore passivo/cittadino povero, infatti, **sarà portato a fare sempre e solo ciò che è meglio per sé stesso** (e non anche per la collettività).

E, in caso di estrema necessità (o fame) lo farà **con qualsiasi mezzo possibile, persino in maniera illecita** (ad esempio: evasione fiscale, frodi, furti e rapine); fino a ingenerare un vero e proprio **circolo vizioso**, presagio del degrado sociale di cui la società contemporanea è **ormai vittima**.

La Teoria di Nash, infine, tende a creare **individui/cittadini poco consapevoli** e; di conseguenza, con un **basso senso di responsabilità**.

Senso di responsabilità che, come risaputo, **costituisce fattore fondamentale della vita sociale**; in quanto, se sviluppato, esso rende l'individuo/il cittadino più partecipe, più solidale e più produttivo; con **ripercussioni positive anche sull'economia globale**.

A testimonianza di questo, si possono citare i **tanti esempi di imprenditori** che, rendendo i **dipendenti parte attiva** dell'azienda (o responsabilizzandoli), hanno notevolmente **umentato i profitti aziendali**; con elevatissimi vantaggi, sia per l'azienda che per i lavoratori.

In pratica, l'adozione (e l'applicazione) di una **procedura aziendale più etica** favorisce la crescita esponenziale **della forza lavoro**; con ripercussioni positive **per tutti i giocatori**, attivi e passivi (in questo caso, azienda e dipendenti).

Ne deriva, dunque, che l'**optimus del sistema**, per la *Teoria del Giusto Livello*, può essere raggiunto solo **se viene rivalutata** la figura del giocatore passivo.

Mettendolo nella condizione ottimale di diventare **un elemento responsabile, consapevole e partecipativo**, in un contesto lavorativo altamente identitario; passando, in tal maniera, da una **deleteria deresponsabilizzazione individuale** a una preziosa forma di **responsabilità cosciente collettiva**.

In conclusione, **migliorando le condizioni** complessive di vita di tutti i cittadini (il loro **potere di acquisto**, le possibilità di realizzarsi, l'accesso ai vari servizi), si **restringerà il divario** economico e la forbice delle discriminazioni sociali tra i **giocatori attivi** e i **giocatori passivi** (ovverosia tra classi forti e classi deboli). Restringimenti che, successivamente, determineranno un **elevato innalzamento del grado sociale** di tutto il sistema, una forte diminuzione delle tensioni sociali e, soprattutto, una **pacificazione cooperativa** tra le varie classi sociali.

La Teoria del Giusto Livello, oltretutto, presenta anche **caratteri fortemente etici e morali**, poiché **restituisce dignità** ai giocatori passivi (ai cittadini medi). I quali potranno “mettersi in gioco” secondo i propri ruoli e **attitudini**, sulla base dei criteri di **inclusione**, cooperazione, **solidarietà** e fratellanza.

Analizzando il quadro socio-economico attuale da una **ulteriore prospettiva**, l'innovativa *Teoria del Giusto Livello*, a distanza di 2500 anni, **si configura** come un mero **punto di sutura** (vedi *Apologo* di Menenio Agrippa); finalizzato a scongiurare la **definitiva rottura** tra i “patrizi” e i “plebei” contemporanei (del quale rappresenta anche una **lampante conferma** di validità).

Una società è paragonabile al corpo umano, in cui ogni membra e ogni organo sono interdipendenti e possono sopravvivere nel tempo solamente grazie a un rapporto di collaborazione.

Diversamente, se le braccia (in codesto caso il popolo) si rifiutano di lavorare, lo stomaco (in questo caso l'economia) resterebbe a digiuno totale; e alla fine, tutto il corpo (nel caso specifico il sistema) perirebbe.

Dulcis in fundo (ma punto di **uguale importanza**), la *Teoria del Giusto Livello* costituisce l'**anello mancante** alla Teoria di Adam Smith.

La Teoria del Giusto Livello, infatti, colma **una rilevante lacuna** di quel quid che **il famoso economista** scozzese (reputato il padre della moderna economia) definì *la mano invisibile* (vale a dire **il meccanismo nascosto** che provvede a **riequilibrare il mercato**).

Una sorta di *provvidenza*, che Adam Smith non riuscì **mai a qualificare** e a **descrivere con precisione**.

E alla quale, invece, l'originale Teoria del Giusto Livello **attribuisce un nome**, un agire e un ruolo preciso: **il giocatore passivo**.

Come dimostra la storia (antica, moderna e contemporanea, fino all'attualità), se l'anello più debole della catena si rompe, poi si **spezza anche la catena**.

E l'**anello più debole**, in un sistema socio-economico (di qualunque tipologia) è costituito dalle **condizioni di vita** del cittadino medio/giocatore passivo.

Condizioni di vita che **ogni sistema** (governo e nazione) dovrebbe preoccuparsi di mantenere sempre a un **giusto livello**,

Pena la **rottura del sistema** e del governo di cui il sistema è espressione.

Volendo **schematizzare i vantaggi**, la Teoria del Giusto Livello garantisce:

- maggiore solidarietà;
- maggiore cooperazione;
- maggiore responsabilizzazione;
- maggiore equità economica;
- maggiore giustizia sociale;
- maggiore stabilità del sistema;
- maggiore dignità a ogni individuo (senza distinzioni di classe);
- maggiore probabilità di successo/sopravvivenza del sistema;
- minore disparità economica tra le classi;
- minore squilibrio sociale tra le classi;
- minore ingiustizie sociali,
- minori tensioni sociali;
- minori probabilità di aperta contestazione;
- minori probabilità di ribellione/rivolta;
- minori possibilità di rottura del sistema;
- minori possibilità di caduta del sistema.

*

La maggior parte delle **ricchezze complessive del pianeta** è oggi concentrata nelle mani di **poche persone/poche famiglie**.

Secondo diversi studi, infatti, nel 2020, **26 super miliardari**, possedevano la stessa cifra posseduta da **3,8 miliardi di indigenti**.